



Cronache Parrocchiali

PI
ALBESE con CASSANO



Cronache Parrocchiali

La cronaca parrocchiale dei primi mesi dell'anno è punteggiata da ricorrenze religiose: la festa di S. Antonio, la festa di S. Agnese, la festa di S. Agata. Devo sinceramente confessare che gli uomini, le giovani e le donne hanno voluto ricordare degnamente queste date. La frequenza e più ancora la devota partecipazione avrà certamente contribuito a far entrare nell'animo di tutti un salutare pensiero, che ci spingerà a non lasciarci totalmente immergere nella materialità di tutti i giorni, bensì a vivificare la nostra vita cristiana con gli ampi orizzonti, che la fede ci suggerisce.

Non si è potuto ripetere, per le condizioni proprie del tempo, l'ottavario di preghiere per l'unità della Chiesa. Mi è spiaciuto simile contrattempo; però vi posso anticipare la promessa che, sotto altra forma, sarà realizzato anche quest'anno.

Ricordando Mons. Mazzotti.

Sul finire del mese di gennaio s'è spento nell'arcivescovado di Sassari Mons. Arcangelo Mazzotti.

Oltre che per la febbre attività e la grande bontà del suo animo, S.E. mons. Mazzotti era noto per essere stato il sacerdote che, circa mezzo secolo fa, per primo avviò il futuro Padre Agostino Gemelli sulla via della Fede.

Albese ebbe l'altissimo onore di ospitarlo per molti anni.

Richiamo a tutti il buon esempio che Egli dava non soltanto per la sua familiarità nel conversare con la popolazione, ma soprattutto per la frequenza alla dottrina: lo si vedeva devoto, a mezzo della chiesa, assieme agli uomini, ad ascoltare la parola di Dio. Il ricordo sia per noi tutti secondo di stimoli ad operare il bene con fedeltà e semplicità.

Vive condoglianze.

Senza voler offendere la modestia e la semplicità del dottor Giusto Rossini e della sorella Fanny,

l'uno presidente dell'Amministrazione dell'Ospedale Ida Parravicini e l'altra membro del Consiglio di amministrazione dell'Asilo, voglio pubblicamente rendermi interprete dei sentimenti di cordoglio presentando le più vive condoglianze per la scomparsa della mamma: signora Adalgisa Casartelli.

La quaresima.

La Chiesa, nella sua sollecitudine materna, vuole, con la quaresima, presentare a tutta la cristianità l'occasione di fare una specie di esercizi spirituali. Nel raccoglimento e nella preghiera ci invita a rinnovare la grazia battesimale. Nel richiamarci la penitenza ci invita a cambiare mentalità: dobbiamo rivestirci dei pensieri, dei sentimenti, del modo di agire di Nostro Signore, il quale, mediante il battesimo, ci ha trasformato in una nuova creatura. Così attraverso il sacrificio redentivo della Croce potremo partecipare degnamente ai guadì della Risurrezione.

A tutti il mio saluto.

il vostro parroco

ANAGRAFE

BATTESIMI: Roscio Manuela Vittoria di Luigi e Frigerio Giuseppinna; Frigerio Luciano di Giacomo e Ostinelli Marcellina; Casati Adelio Moreno di Giancarlo e Brenna Maria; Canzetti Manuela Nicoletta di Tullio e Ronchetti Natalina; Poletti Giuseppe di Battista e Poletti Vittoria; Molteni Pierangela di Antonio e Casartelli Desolina.

MORTI: Torchio Angelo Giuseppe di anni 80; Torchia Maria Adele di anni 60; Cova Rosa di anni 80; Tettamanti Giuseppa di anni 75.

Dalle A.C.L.I.

Continuiamo e terminiamo l'esposizione dei punti più salienti della pastorale del cardinale Siri: « Movimento Lavoratori ».

LA DINAMICA VERA DI UN MOVIMENTO DI LAVORATORI

L'ultima parte della lettera affronta più concretamente alcune caratteristiche e linee di azione del movimento.

Innanzitutto quelle che riguardano la sua vita interna: serietà di impostazione mentale, serietà di impostazione spirituale, serio impegno personale.

Viene qui respinta l'impostazione polemica o istituzionalmente negativa, basata sull'odio e la violenza, e che sfocia ineluttabilmente in una « **aggressione di classe** » irrazionale e inumana.

Così pure non può essere accettata la strada dell'istaurazione di un ordine frutto di imposizione puramente esteriore. Si tratta insomma di partire dall'anima dell'uomo e dalla sua formazione spirituale, senza abbandonarsi a neutralismi roditori. « **Solo una grande anima sostiene un movimento** ».

Da ultimo viene condannato un atteggiamento puramente rivendicazionistico e del « chiedere tutto agli altri: Stato, enti locali, capitale, Costituzione ecc., mentre occorre il più possibile fare da sè, con il proprio lavoro, con la conquista della cultura, con la selezione degli uomini più preparati. E' questa la via per la quale un movimento operaio intelligente arriva ad avere la paternità delle categorie che domani guideranno il pensiero, la cultura, la tecnica, il mondo.

Ma un movimento lavoratori ha una sua dinamica esterna che attinge essenzialmente due settori: il sindacale e il politico. Evidentemente le ACLI, nell'attuale divisione di competenze, non sviluppano una azione diretta, né sindacale né politica.

Per quanto riguarda il sindacato, se vuole essere serio ed efficace, non può abbandonarsi ad una facile demagogia, né strumentalizzarsi a scopi puramente politici. Dovrà anche gelosamente difendere la sua vita democratica all'interno.

E di fronte alla politica? Su tale problema il documento è di una chiarezza e precisione davvero esemplari. Dice testualmente: « **ove un movimento di lavoratori non è né partito, né sindacato, ha tuttavia — e deve avere — una grandissima e forse anche determinante**

influenza nel settore politico per i seguenti motivi:

a) prepara e dona **un orientamento mentale** agli uomini che potranno innervare partiti e sindacato;

b) orienta il voto dei suoi membri, **anche in modo organizzato e in tal modo o stabilisce o influenza in modo determinato scelte di uomini e di programmi**;

c) **forma interi settori di opinione pubblica** e può essere presente con capacità a volte influenzante, a volte determinante, l'intera opinione pubblica, esercitando con il suo studio, col suo pensiero, con le sue istanze una funzione di orientamento;

d) **acquista attraverso le forme predette — e per ciò onestamente — un reale prestigio**, che gli permette di esercitare una influenza notevolissima in ogni direzione. Non si dimentichi, a questo proposito, che **in un regime democratico l'opinione è signora e l'entratura di un movimento operaio è formidabile**.

L'importante è, se si tratta di un movimento che non ha funzioni partitiche o sindacali, che, come si dice in altra parte di questo scritto, il movimento stesso non si invischia nella politica deteriora e divenga un vero campo di Agramante. Infatti **il Movimento è forte se è unito e le competizioni proprie dell'area politica tendono invece a frazionarlo**.

Ogni commento guasterebbe.

ALCUNI OBIETTIVI

La lettera pastorale si chiude proponendo al movimento lavoratori alcuni obiettivi che « sembrano meritare una maggiore attenzione ».

1) **Salvare l'uomo dal diventare un numero e dargli rilievo spirituale.** Non si deve fare il movimento « massa di manovra, ma associazione di uomini liberi, nobilmente fieri e non piagnucolosi ». Tale concetto di libertà darà un volto di umana e cristiana dignità al cammino di elevazione dei lavoratori, senza invidia smodata per coloro che posseggono una maggiore cospicua di beni materiali.

2) **Anche la solidarietà**, elemento caratteristico e coagulante di un movimento operaio, per essere duratura non deve scaturire da motivi contingenti, ma essere vitalizzata dalla virtù della carità, capace di produrre un effettivo spirito di concordia, sia all'interno che verso l'esterno.

3) Un problema poi che ha sempre interessato il movimento lavoratori, è quello dei capi del quadro dirigenti, della élite-guida. Con esatta conoscenza della storia il cardinale Siri afferma in proposito: « **I lavoratori debbono farsi guidare da chi li sa servire e da chi è a tale livello spirituale da non servirsi di loro** ». Ciò significa che occorre purezza di intenzioni, onestà, spirito di sacrificio per non usare della forza associativa del movimento a fini personali di carrierismo e di prestigio; in parole più semplici per non fare i propri interessi, considerandolo trampolino o piattaforma di lancio, in varie direzioni. Una di queste, la più delicata e frequente è la politica. A tale scopo si cede facilmente alla demagogia, alla industrializzazione della società, all'estremismo parolaio e sollecitante gli istinti deteriori della massa. I lavoratori allora « sono o possono essere una cresta dell'onda sulla quale si arriva e si rimane in alto ».

Come continuare a parlare in tale clima di lavoratori come protagonisti principali del loro avvenire?

4) Nè un movimento serio di lavoratori può trastullarsi in trasformazioni utopistiche ma deve **affrontare e proporre concrete soluzioni a particolari e fondamentali istanze**. La solidità dell'ordine economico, la sicurezza del lavoro, la prontezza di occupazione per i giovani, l'occupazione degli anziani, la previdenza e l'assicurazione per tutte le categorie, la progressiva attribuzione di capacità economiche, la sempre maggiore possibilità aperta a tutti di frequentare le scuole e di adire alle forme anche superiori di cultura.

5) Tutto ciò sarà raggiunto se il movimento lavoratori avrà una carica spirituale altissima, la quale è possibile solo per « un movimento operaio veramente cristiano », giacchè « **il grande passo da poveretti a movimento di reggitori, nella parte che gli spetta, lo si fa solo con la Fede** ». Esso non può considerare il cristianesimo come qualcosa di accessorio, ma come sostanza. Se tale è il modo di essere, anzi la giustificazione dell'appellativo stesso di un movimento operaio cristiano, chiari risultano i rapporti con la Chiesa.

Che possono essere sintetizzati in un « **contegno filiale** ». Non sfugge al Card. Siri il problema, tanto delicato e sentito,

di una corretta impostazione democratica di un movimento, ma, afferma, « anche nell'ipotesi di una autonomia democratica, i rapporti con la Chiesa restano i rapporti con la madre. Non sempre i rapporti con la madre sono riducibili in formule da inserirsi nei codici, ma sono rapporti più profondi, più sinceri, più ricchi di riverenza ed obbedienza, che quelli fissati nei testi giuridici ».

Linguaggio conseguente, logico per tutti i lavoratori cristiani che sanno e hanno sperimentato la verità delle parole a loro rivolte nel lontano 1945, dal grande Pontefice Pio XII: « La Chiesa è avvocata, la patrona, la madre del popolo lavoratore. Chi volesse affermare il contrario ed elevare artificiosamente un muro divisorio tra la Chiesa e il mondo del lavoro, verrebbe a negare fatti di evidenza luminosa ».

OFFERTE

N.N. in occ. batt. 2000; operaie ditta Riva Felice 5100; N.N. in occ. batt. 5000; N.N. per la Madonna 5000; operaie ditta Cattaneo 5000.

ASILO: Operaie ditta Felice Riva per un banco scolastico lire 12.000.

